

# Fiat, ritmi usuranti Rinvio a giudizio per 68 ex manager

L'inchiesta riguarda malattie professionali denunciate da 200 lavoratori di Mirafiori

■ di **Luigina Venturelli** / Milano

**TEMPI MODERNI** Sotto il ricatto del timer, il lavoro diventa fatica logorante. Avvitare per anni lo stesso bullone ai ritmi serrati dettati da una macchina, ad esempio, può usurare il polso e pregiudicare la rotazione del braccio. Sollevare pesi a tempi di cronometro

per sette ore di fila può lesionare ginocchia e colonna vertebrale, tanto che «alcuni operai non sono più in grado di prendere in braccio i propri figli».

Si tratta di quasi 200 dipendenti della Fiat Mirafiori, le cui denunce hanno portato al rinvio a giudizio di 68 ex dirigenti della casa automobilistica, tra cui Paolo Cantarella, Roberto Testore e Giancarlo Boschetti, per lesioni personali colpose gravi e gravissime. L'inchiesta aperta dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello riguarda una

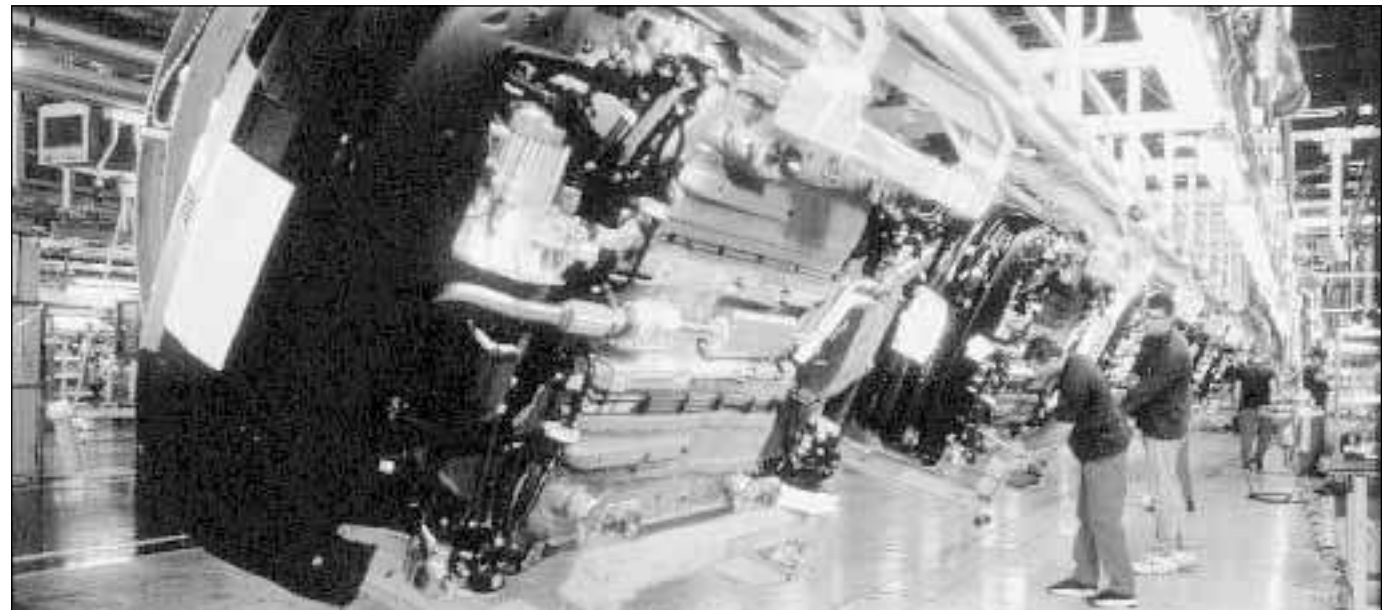
serie di patologie da sforzo ripetuto dovute, secondo l'accusa, alla modalità con cui sono organizzati i ritmi della produzione.

«Le prime denunce erano state presentate tra il 1998 e il 2000 - spiega Giorgio Airaud, segretario della Fiom torinese - ma dopo l'accordo separato del 2002 la situazione è ulteriormente peggiorata e siamo arrivati a raccogliere oltre ottocento esposti. L'intesa, che la Fiom non ha firmato, ha infatti introdotto un nuovo calcolo dei tempi delle operazioni di lavoro, che taglia del 30% i tempi complessivi ed impone agli operai gesti ripetuti ogni minuto con ritmi dettati dalle macchine. Tempi logoranti che a lungo andare producono danni permanenti alla salute e riducono la capacità lavorativa dei dipendenti». Spalle, braccia, mani, articolazio-

ni: l'elenco delle patologie da usura, molte delle quali sono già state riconosciute dall'Inail come malattie professionali ai fini pensionistici, è lungo e vario come le mansioni alla catena di montaggio.

Il processo, che dopo oltre duecento sopralluoghi Asl e consulenze tecniche si aprirà a Torino il prossimo 5 ottobre, riguarderà 187 casi (molti sono stati archiviati o sono ormai prescritti) per alcuni dei quali sono stati documentati interventi chirurgici e livelli d'invalidità. «Spesso si dimentica che il lavoro è fatica - continua Airaud - che il lavoro imposto a condizioni logoranti per ragioni di profitto produce sfruttamento. Ma il rilancio della Fiat non può prescindere da questo aspetto critico: per salvare la casa automobilistica servono non solo conti in regola e nuovi prodotti, ma anche buone condizioni di lavoro».

Al momento, però, l'azienda respinge ogni addebito: «I sistemi e i metodi di organizzazione del lavoro - precisano i legali dello studio Chiusano che assistono Fiat Auto - sono stati introdotti nello stabilimento previo accordo intervenuto con le più rappresentative organizzazioni sindacali».



Un reparto in uno stabilimento Fiat Foto Ansa

**AUTO: IL LINGOTTO SOPRA IL 30%**

## Marchionne annuncia nuove alleanze Accordo con i sindacati sugli esuberanti

■ di **Marco Tedeschi** / Milano

«Entro la fine del secondo trimestre del 2006 avremo novità sul fronte di nuove alleanze industriali»: lo ha detto ieri a Ginevra l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, e se si pensa a come se la passava il Lingotto un paio d'anni fa, non si tratta proprio di una dichiarazione qualsiasi. «Stiamo parlando con tutti quanti - ha aggiunto Marchionne - ed in questi giorni ho molti appuntamenti con tutti i costruttori. Noi siamo un gruppo internazionale, lavoriamo con tutti. Per la fine del secondo trimestre qualcosa avremo».

Le parole dell'amministratore delegato sono arrivate con indubbia tempestività. Proprio ieri, infatti, i dati delle vendite relativi al mese di febbraio hanno confermato il trend positivo di Fiat Auto nel mercato italiano, con il marchio torinese in crescita sulla spinta dei nuovi modelli.

In particolare, con quasi 65mila immatricolazioni il gruppo Fiat Auto ha chiuso il mese di febbraio con il 30,8% di quota di mercato, con

una crescita dell'1,8% rispetto allo stesso mese di un anno fa.

Ed ancora, il marchio Fiat ha immatricolato quasi 49mila vetture, oltre il 19% in più rispetto al febbraio 2005, con una quota (23,3%) in crescita del 2,6% sempre facendo il paragone con lo stesso mese dell'anno precedente.

Prosegue il trend molto positivo per la Grande Punto, le cui prenotazioni sono quasi arrivate a quota 160mila (quasi la metà all'estero) mentre un'altra vettura rinnovata di recente, la Croma, ha raggiunto i 35mila ordini.

Meno soddisfacente, invece, l'andamento degli altri marchi del Lingotto. Il brand Lancia ha infatti immatricolato nel mese di febbraio quasi 9.500 vetture, circa 200 in meno rispetto al medesimo periodo del 2005. La quota è stata invece del 4,5%, in calo dello 0,4%. Un andamento simile quello denotato dall'Alfa Romeo, con una quota del 3%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto a un anno fa ma stabile rispetto al mese di gennaio 2006.

Dal Salone dell'automobile in corso di svolgimento a Ginevra sono arrivate altre notizie significative per il gruppo torinese. Il settore automobili della Fiat e Suzuki Motor Corporation (Smc) hanno firmato un accordo di licenza per la produzione da parte della casa giapponese dei nuovi motori diesel 2.0 Jtd Multijet sviluppati da Fiat, che risponderanno alle future norme euro 5 relative alle emissioni inquinanti.

Un'intesa che fa seguito alla lettera d'intenti firmata nel mese di ottobre del 2005 nella quale le due società avevano annunciato, appunto, l'intenzione di avviare uno studio di fattibilità per una possibile cooperazione nel settore dei motori diesel.

Ed a proposito di accordo, occorre segnalarne uno molto importante sul fronte nazionale. Fiat e sindacati hanno infatti annunciato un'intesa sulla delicata questione dei lavoratori in esubero. L'accordo riguarda circa 700 lavoratori per i quali la cassa integrazione scadeva il prossimo 20 maggio (e per i quali c'era quindi il rischio di licenziamento) ed incontra il favore del governo, che si è detto disponibile a concedere la cassa integrazione in deroga, così come chiesto dalle parti. Il che - ha precisato il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi - non esclude il ricorso al piano straordinario per il reimpiego dei lavoratori ultracinquantenni che hanno perso il lavoro, o sono in procinto di perderlo, che il Consiglio dei Ministri esaminerà oggi. «Se va bene per l'Italia - ironizza Sacconi - va bene alla Fiat».